

TESTO DELL' OSSERVAZIONE RELATIVA AL IMPIANTO AGRIVOLTAICO AVANZATO "PARMA"

PREMESSA

Riporto le seguenti osservazioni in qualità di Residente dalla nascita in zona adiacente l'area oggetto dell'intervento, in qualità di Ingegnere Civile iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Parma, come membro di una famiglia di Agricoltori specializzati nella coltivazione di colture foraggere (tra cui prati stabili) legate alla filiera di produzione del Parmigiano-Reggiano D.O.P. e nella coltivazione di cereali destinati all'industria agroalimentare.

Le osservazioni di seguito riportate non sono da intendersi come un mero rifiuto ideologico delle nuove tecnologie (nello specifico, degli impianti fotovoltaici/agrivoltaici) che, anzi, reputo strumenti importanti per il raggiungimento di una indipendenza energetica, nel rispetto di una corretta transizione ecologica.

Pur riconoscendo lo sforzo profuso dall'azienda proponente, le osservazioni presentate non risolvono molteplici aspetti emersi nelle osservazioni presentate dalle Istituzioni, dagli Enti Pubblici e dai privati cittadini, confermando di fatto che il progetto presentato da Green Frogs Parma s.r.l. non è altro che un comune impianto fotovoltaico a terra "mascherato" da agrivoltaico avanzato e che, pertanto, l'intero progetto debba essere rigettato.

1) OSSERVAZIONI SULLA "PREMESSA" (Cap. 1 del documento D00)

Si evidenzia una macroscopica e insanabile discrepanza nei dati tecnici di progetto. Mentre la Nota di Risposta (D00) e la Relazione Agronomica (R18) dichiarano una potenza di **15,81 MW**, l'intero Progetto Tecnico delle Opere di rete (PTO - elaborati R01, R04) riporta una potenza di **14,03 MW**.

Tale sfasamento (circa 1,8 MW) rende nulla la valutazione degli impatti ambientali (rumore, elettromagnetismo, suolo) poiché calcolati su parametri dimensionali incoerenti. È un vizio di forma che impedisce agli Enti una valutazione univoca.

Gli avvisi al pubblico iniziali, inoltre, facevano riferimento a una potenza superiore (16,21 MW). Questa variazione in diminuzione, non giustificata da una reale riduzione dell'area occupata (circa 18 ettari), sembrerebbe un tentativo (peraltro maldestro) di aggirare parametri tecnici più stringenti senza ridurre l'impatto spaziale.

2) OSSERVAZIONI SULLE "RICHIESTE DI INTEGRAZIONI E CHIARIMENTI" (Cap. 2 del documento D00)

a) Idoneità delle aree e analisi delle soluzioni alternative

Riguardo l'idoneità delle aree, si giustifica la definizione dell'area citando la "sospensione" dell'attività agricola dell'azienda Drugolo dovuta ad opere di manutenzione degli stabili.

Tale affermazione è da contestare in quanto:

- le attività di manutenzione eseguite nell'ultimo anno riguardano **attività di bonifica amianto delle coperture ordinate dal Sindaco del comune di Traversetolo a seguito di ripetute segnalazioni da parte della popolazione di Mamiano**; conclusa la bonifica delle coperture, nessun'altra attività manutentiva è stata eseguita sulle strutture esistenti;
- le strutture esistenti **versano da anni in evidente stato di abbandono**;
- dalla documentazione allegata, risulta che l'azienda Drugolo sia subentrata ai vecchi proprietari nel 2013: è facilmente dimostrabile (basta chiedere a qualunque abitante di Mamiano) che dal 2013 ad oggi, nelle porcilaie in esame, non si è mai svolta alcuna attività di allevamento e, qualora si dimostri che questa si è effettivamente eseguita, allora lo si è fatto in palese violazione delle più elementari norme sul benessere animale.

Gli aspetti di cui sopra sono ampiamente testimoniabili da parte di tutti gli abitanti di Mamiano e di Basilicanova.

Sorge, quindi, una domanda: se l'attività fosse semplicemente sospesa, per quale ragione Green Frogs ha analizzato l'ipotesi di abbattere le porcilaie esistenti per sostituirle con i propri impianti fotovoltaici?

Tra l'altro, l'abbattimento delle strutture (ipotizzato e poi ritenuto non attuabile per la vicinanza al Rio Gambalone) porterebbe al decadimento dei requisiti del D.Lgs.199/2021, rendendo l'intera area interessata non idonea al progetto.

Si ricorda che le normative vigenti in materia di impianti agrivoltaici sotto intendono:

- che la realizzazione degli impianti dev'essere a servizio delle aziende agricole proprietarie dei terreni (cosa che nel nostro caso non avviene, in quanto l'azienda Drugolo è inattiva);
- che devono essere dimensionati in funzione delle necessità aziendali (autoconsumo dell'energia prodotta) (aspetto non rispettato, in quanto l'energia prodotta viene trasportata ad una cabina a 6 km di distanza)
- che i progetti devono essere presentati dalle aziende agricole interessate (Green Frogs Parma non è un'azienda agricola e, pertanto, **non è titolata a presentare un progetto di impianto agrivoltaico secondo le vigenti normative**).

Green Frogs Parma, nelle sue risposte, conferma di fatto che l'impianto proposto altro non è che un **comune impianto fotovoltaico a terra spacciato per "agrivoltaico avanzato" realizzato per meri fini speculativi dal momento che l'impianto non avrà alcuna ricaduta positiva sui centri abitati di Mamiano e Basilicanova.**

b) Acque sotterranee, superficiali e meteoriche

Sull'argomento, le risposte di Green Frogs a specifiche richieste e chiarimenti presentati da ARPAE appaiono generiche e volutamente evasive, in quanto espone un lungo excusus sullo studio delle falde acquifere condotto dalla Regione Emilia Romagna, ma **non entra mai nel dettaglio dei controlli che dovranno essere eseguiti da Green Frogs sulle acque sotterranee** (controlli che dovrebbero essere garantiti sia in fase di cantiere che in fase di conduzione dell'impianto).

A tal proposito, si segnala che nulla è stato detto riguardo al rischio di *impermeabilizzazione indiretta* causata dalla compattazione del suolo durante la fase di cantiere.

c) Analisi delle interferenze tecnico-agronomiche e piano agronomico

La documentazione (in particolare l'elaborato R18 "Relazione Agronomica") **non fornisce prove rigorose del mantenimento del 70% della resa agricola** rispetto alla situazione ante-operam, come richiesto dalle "*Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici*" (redatta sotto la guida del Ministero della Transizione Ecologica), recepite dalla Regione Emilia-Romagna.

Riguardo il rispetto delle "Linee Guida", il CRITERIO D delle citate Linee Guida stabilisce che "*Il sistema agrivoltaico è esercito, nel corso della vita tecnica, in maniera da garantire la produzione sinergica di energia elettrica e prodotti agricoli e non compromettere la continuità dell'attività agricola e pastorale*" (paragrafo 2.2 delle Linee Guida); Green Frogs, nelle risposte fornite, conferma la Relazione Agronomica in rev.0 già depositata per cui, pur riconoscendo la zona come deputata alla produzione di **pomodoro da industria** (attività tradizionale e grande vanto dell'agricoltura parmense), non esegue un'analisi storico/agronomica del territorio nel suo complesso e si ostina a voler sostituire la coltivazione tradizionale del pomodoro da industria con *coltivazioni ortive* tra cui il pomodoro da mensa ed il cavolfiore: tali tipologie di coltivazione non hanno mai attecchito su grande scala nel nostro territorio in quanto non economicamente sostenibili (affermare il contrario significa ignorare, con malafede, la storia agronomica di questo territorio), proporre di sostituire una produzione tipica economicamente vantaggiosa con colture che su grande scala non hanno mai avuto impatto economicamente positivo nel nostro territorio è totalmente in contrasto con il CRITERIO D delle Linee Guida, in quanto il CRITERIO D richiede la continuità dell'attività agricola anche dal punto di vista economico (se bisogna sostituire una coltivazione economicamente vantaggiosa con una che non lo è, non si ha continuità nella produzione ma, anzi, rende molto più probabile l'abbandono dei terreni in quanto la loro coltivazione non è più economicamente vantaggiosa).

Vorrei sottolineare, inoltre, come il pomodoro (sia da industria che da mensa) ed i cereali siano **specie eliofile** che richiedono pieno sole. L'inevitabile ombreggiamento dei moduli compromette irrimediabilmente la maturazione delle colture nonché il grado Brix del pomodoro, necessario per i disciplinari locali.

Vi è poi da segnalare la **violazione del Decreto Agricoltura (D.L. 63/2024)**: Il nuovo quadro normativo limita drasticamente gli impianti a terra in zone agricole. Sebbene gli impianti "avanzati" godano di deroghe, il progetto in esame è un impianto fotovoltaico industriale con "alibi agricolo" (presenza di schede tecniche di mezzi agricoli aggiunte solo in risposta alle osservazioni presentate), il che contravviene allo spirito della **L.R. 4/2018** e della **DAL 125/2023** regionale.

Riguardo il documento R18b (schede tecniche dei mezzi agricoli) e la tavola T18 (movimentazione dei mezzi agricoli) appaiono evidenti le **incongruenze tra le caratteristiche meccaniche dei mezzi analizzati e le manovre descritte nella tavola grafica**, in cui si notano palesi errori di scala grafica.

d) Piano di monitoraggio

Altro aspetto su cui le Linee Guida pongono forte accento è il "Requisito di monitoraggio" (Capitolo 2 – Sezione D delle "Linee Guida in materia di Impianti Agrivoltaici"), andando ad individuare alcuni criteri legati. In risposta alle osservazioni presentate, Green Frogs ha fatto redigere, da parte di Tspin s.r.l., un piano di monitoraggio in risposta alle criticità evidenziate ed in ottemperanza alle *Linee Guida*; tale documento, tuttavia, **si pone come una proposta di piano di monitoraggio e non come un vero e proprio progetto** (il paragrafo 3.4 del documento R28 s'intitola "*Proposta economica del piano di monitoraggio*", pertanto quanto redatto è solo una mera ipotesi). **Di fatto, Green Frogs non fornisce un piano di monitoraggio della fertilità del suolo e del microclima che soddisfi i requisiti minimi del MASE e della DAL 125/2023.**

Inoltre, non vengono forniti dettagli tecnici del sistema di monitoraggio ipotizzato (si vedano gli schemi elettrici del documento R04): di fatto, **non si ha la dimostrazione tecnica della capacità di mantenere il monitoraggio costante richiesto dalle normative vigenti.**

Volendo aggiungere un parere personale: ritengo che l'inserimento così tardivo di una proposta piano di monitoraggio è un chiaro sintomo di una *progettazione agronomica posticcia e raffazzonata*, volta unicamente al superamento artificioso dei vincoli normativi.

In conclusione, il "Requisito di monitoraggio" richiesto dalle Linee Guida **non è soddisfatto.**

e) Consumo di suolo agricolo

Il proponente elude le obiezioni dei Comuni sul consumo di suolo inserendo "Schede Tecniche mezzi agricoli" (R18b Rev0). **L'aggiunta di schede tecniche non dimostra la fattibilità agronomica, ma appare come un "alibi tecnico" per aggirare i divieti del D.L. 63/2024 (Decreto Agricoltura)**, che vieta impianti a terra in aree agricole salvo per gli agrivoltaici "avanzati", qualifica che questo progetto non possiede realmente poiché non garantisce il mantenimento del 70% della resa agricola.

f) Riprogettazione in corso d'opera

Il numero esorbitante di elaborati in "Rev1" (es. R03, R06, R14, R17) presentati in questa fase indica che non siamo di fronte a semplici chiarimenti, ma a una vera e propria riprogettazione del sistema. Secondo la norma nazionale (D.Lgs. 152/06), **le modifiche sostanziali apportate durante la fase di integrazione dovrebbero comportare la riapertura dei termini di pubblicazione per permettere al pubblico una valutazione su dati stabili.**

g) Campi elettromagnetici

Nonostante l'integrazione, **non viene fornita una valutazione del rischio cumulativo derivante dalle nuove cabine elettriche rispetto alle linee preesistenti nel corridoio tecnologico interessato.**

h) Impatto paesaggistico

La nuova relazione paesaggistica e i fotoinserti (T19 Rev1) continuano a ignorare la percezione visiva dalla Fondazione Magnani Rocca. **L'integrazione di "mitigazioni" (R32) non risolve l'incompatibilità di un impianto industriale in un'area agricola storica tutelata dai piani territoriali provinciali (PTCP Parma).**

Tutto ciò configura, inoltre, una **palese violazione dell'Art.9 della Costituzione.**

Mi preme, inoltre, ricordare (dal momento che il Comune di Montechiarugolo, per la porzione di territorio in cui è interessato, sembra essersene dimenticato) che il PUG del Comune di Montechiarugolo, per la porzione di terreno di sua competenza, riconosce i terreni interessati come "ad alta vocazione agricola" (art. 42 Piano Urbanistico Generale [PUG] approvato con D.G.C. n. 26 del 29/3/2022), confinanti con la zona di "valore naturale ed ambientale" (art. 42 PUG) e che **non è ammissibile ignorare la richiesta di rispetto del PUG vigente avanzato della popolazione residente.**

A riguardo dell'area su cui sorgerebbe l'impianto, è interessante notare come il *p.to 2) dell'Allegato I della Delibera n.28 del 2010 della Giunta Regionale dell'Emilia Romagna* (tuttora in vigore come confermato dalla Circolare prot. 11/06/2025.0581782.U della Regione Emilia Romagna) affermi che impianti fotovoltaici a terra/agrivoltaici possono essere realizzati in zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (come l'area in esame secondo quanto definito nel PUG di Montechiarugolo) *a patto che la superficie dell'impianto non sia superiore al 10% della superficie agricola disponibile e che l'impianto sia realizzato da un'impresa agricola.* **I criteri citati non sono rispettati nei fatti, in quanto:**

- **non viene fornita un calcolo preciso ed incontrovertibile delle superfici destinate all'impianto;**
- **Green Frogs non è un'azienda agricola.**

Aspetto che merita molta attenzione è, poi, la risposta che Green Frogs fornisce alla AUSL di Parma sulla destinazione futura del dismesso stabilimento Drugolo: **Green Frogs non acquisterà le strutture (fatiscenti ed insalubri) dello stabilimento e non farà alcuna operazione volta a sanare l'area.**

Di fatto si confermano tutti gli elementi che porterebbero alla bocciatura del progetto:

- **L'impianto di progetto è un impianto fotovoltaico a terra tradizionale mascherato da agrivoltaico solo per aggirare le normative vigenti;**
- **l'Azienda Agricola Drugolo appare solo come proprietaria dei terreni e (come già spiegato) è a tutti gli effetti inattiva (aspetto, questo, che invalida il requisito di prossimità a zona produttiva previsto dal D.Lgs.199/2021), dal momento che le vicine porcilaie di Mamiano della Drugolo giacciono in stato di abbandono (e solo un'ordinanza comunale ha portato alla bonifica delle coperture in amianto ancora presenti) ed i terreni interessati al progetto, nell'ultimo decennio, sono stati affidati ad imprenditori agricoli della zona;**
- **Green Frogs Parma non è un'azienda agricola (a dirla tutta, non si è ancora capito cosa sia Green Frogs Parma, dal momento che è una controllata di un'altra società di cui, a sua volta, non si conoscono i proprietari e da dove vengano i capitali societari...) e pertanto non è titolata a presentare e realizzare progetti di impianti fotovoltaici/agrivoltaici.**

i) Impatto sulla popolazione

Al p.to 5 del paragrafo 2.7 del documento D00, Green Frogs minimizza gli effetti funesti dell'impianto sulla popolazione dichiarando l'area come non interessata ad attività di fruizione collettiva: **tale affermazione è un falso.** L'impianto sorgerebbe a ridosso dalla ciclopedonale "La Voladora", che passa lungo il perimetro ovest dell'area oggetto dei lavori, impattando negativamente sull'attività sportiva e cicloturistica, nonché sulla qualità della vita della popolazione residente (la zona è una delle preferite dalle famiglie per le passeggiate con i bambini, vista anche la quasi totale assenza di traffico veicolare); i tecnici di Green Frogs se ne sarebbero certamente accorti, se solo si fossero degnati di comunicare con gli abitanti di Mamiano e di Basilicanova in fase di progetto!

Sui possibili effetti positivi, Green Frogs dichiara che ci saranno certamente, **ma non li qualifica e non li quantifica**, limitandosi a parlare di ricadute occupazionali positive in fase di costruzione, manutenzione e dismissione (senza, però, riconoscere che, su impianti del genere, *può lavorare manodopera altamente specializzata*).

In definitiva Green Frogs non è in grado di giustificare e correggere le evidenti criticità a livello socio-culturale che l'impianto di progetto comporta, **si lascia ai residenti solo i disagi legati al progetto senza alcun ritorno di utilità sociale o economico**, il tutto a vantaggio di non meglio precisati investitori esterni al territorio.

j) Impatto sulla viabilità in fase di cantiere

Anche sulla questione della viabilità, Green Frogs fornisce **risposte evasive, poco precise e poco coerenti** (viene detto che l'accesso all'area di cantiere avverrà solo dall'azienda Drugolo, eppure in tutti gli elaborati rimane in bella vista anche l'accesso da via Stradazza), dimostrando ancora una volta come *la progettazione dell'intero impianto si stia condotta in modo approssimativo*.

Di fatto, permane **l'assoluta mancanza di attenzione nei riguardi delle possibili fonti di rischio dal cantiere verso l'ambiente**; in particolare non vengono assolutamente prese in considerazione tutte le interferenze che il cantiere avrà sull'abitato di Mamiano in termini di:

- aumento delle polveri nell'aria;
- aumento dell'inquinamento sonoro;
- aumento dell'inquinamento luminoso;
- aumento dei livelli di traffico pesante;
- interferenze con la viabilità ordinaria delle opere di collegamento del campo alla cabina elettrica di riferimento.

Tutto ciò è facilmente osservabile anche nella prima stima degli oneri della sicurezza (stima obbligatoria ai sensi del D.Lgs.81/08) che appaiono decisamente sottostimati in relazione ai costi complessivi dei lavori.

3) ULTERIORI OSSERVAZIONI

a) Piano di dismissione

Il Piano di Dismissione non fornisce adeguate garanzie dal punto di vista economico ed in particolare non specifica in che modo le singole voci di computo siano state "trattate" alla luce del fatto che la dismissione dell'impianto dovrebbe avvenire dopo minimo 30 anni (che tasso d'interesse legale annuo è stato considerato? Come si è arrivati alla stima di tale tasso?).

b) Relazione sui campi elettromagnetici

La relazione presentata non è accettabile in quanto non è presente una valutazione cumulativa dell'impatto elettromagnetico nel caso di sovrapposizione tra più sorgenti: problema, questo, presente nell'impianto in questione in quanto sono presenti contemporaneamente diverse sorgenti di campi elettromagnetici.

CONCLUSIONI

In conclusione, ritengo che il progetto presentato **debba essere respinto** in quanto:

- *Il documento D00, lungi dal chiarire le criticità, evidenzia un progetto "instabile", tecnicamente impreciso e normativamente fragile rispetto alle normative regionali e nazionali vigenti sulla tutela del suolo e del paesaggio agricolo;*
- *sulla base delle osservazioni di cui sopra e tenendo conto dello sviluppo complessivo del progetto, l'impianto presentato è a tutti gli effetti un impianto fotovoltaico a terra tradizionale spacciato per agrivoltaico; tutte le risposte e le azioni intraprese a livello di progettazione agricola appaiono solotanto come un mero "artificio tecnico" volto soltanto al superamento dei vincoli normativi, senza alcun reale interesse a metterli in pratica;*
- *l'impatto sull'ambiente e sulla cittadinanza non giustifica gli oneri ed i disagi che i residenti dovranno sopportare anche perché non vi è alcuna ricaduta positiva sulla cittadinanza (di fatto, viene spacciato per progresso tecnologico ed ecologico quello che è a tutti gli effetti una speculazione che va a vantaggio di una solo privato di cui non si conosce nulla).*

Si richiede, pertanto, ad ARPAE di esprimere parere negativo alla VIA e di rigettare l'istanza presentata, stante la palese incompatibilità dell'opera con la vocazione agricola e paesaggistica del territorio di Traversetolo e Montechiarugolo e con le normative regionali e nazionali vigenti.

Ing. 

(firmato in digitale)